

CALENDARIO ATTIVITÀ DI OTTOBRE

| GIORNO | ATTIVITÀ | ORA |
|--------------------|--|----------------------------------|
| 4 <i>Giovedì</i> | Incontro di musica e liturgia Gruppo giovanile | 18:45 20:00 |
| 7 <i>Domenica</i> | Studio biblico Scuola domenicale Culto a cura del pastore con <i>Cena del Signore</i> Agape comunitaria | 17:30 18:30 18:45 20:00 |
| 11 <i>Giovedì</i> | Incontro di musica e liturgia Gruppo giovanile | 18:45 20:00 |
| 14 <i>Domenica</i> | Studio biblico Scuola domenicale Culto a cura del pastore | 17:30 18:30 18:45 |
| 18 <i>Giovedì</i> | CINESTORIE, Titolo: <i>Lo Straniero</i> | 20:30 |
| 21 <i>Domenica</i> | Studio biblico Scuola domenicale Culto a cura del pastore | 17:30 18:30 18:45 |
| 25 <i>Giovedì</i> | Incontro di musica e liturgia Gruppo giovanile | 18:45 20:00 |
| 28 <i>Domenica</i> | Studio biblico Scuola domenicale Culto a cura del pastore | 17:30 18:30 18:45 |

CELLULE: Prosegue l'esperienza delle due "cellule". Si tratta di due gruppi domestici di studio biblico e preghiera. La prima cellula (zona Poggiofranco) si riunisce a lunedì alterni alle ore 21:00. La seconda cellula (zona Quartierino) si riunisce a martedì alterni alle ore 18:30. Coloro che desiderano far parte di una delle due cellule possono contattare il pastore ai recapiti sotto indicati.



PASTORE Ruggiero Lattanzio
C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari
tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630
e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it

ANNO 5° OTTOBRE 2012

NUMERO 41

BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Il tuo specchio

1. Se la tua chiesa cresce...
è perché tu la frequenti con la tua famiglia.
2. Se è una chiesa attiva...
è perché tu prendi parte alle sue attività.
3. Se è una chiesa fedele alla Parola di Dio...
lo è perché tu lo sei.
4. Se è una chiesa che dimostra l'amore fraterno...
lo è perché tu ami ed esprimi l'amore.
5. Se è una chiesa che esercita la libertà...
è perché tu doni generosamente.
6. Se è una chiesa che evangelizza...
lo è perché tu evangelizzi.

Perciò, ricordalo,
la tua chiesa è esattamente lo specchio dei suoi membri
e quindi anche di te.

LA RESPONSABILITÀ DI EVANGELIZZARE

"Perché se evangelizzo, non debbo vantarmi, poiché necessità me n'è imposta; e guai a me, se non evangelizzo! Se lo faccio volenterosamente, ne ho ricompensa; ma se non lo faccio volenterosamente è sempre un'amministrazione che mi è affidata. Qual è dunque la mia ricompensa? Questa: che annunciando il vangelo, io offra il vangelo gratuitamente, senza valermi del diritto che il vangelo mi dà. Poiché, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti, per guadagnarne il maggior numero; con i Giudei, mi sono fatto giudeo, per guadagnare i Giudei; con quelli che sono sotto la legge, mi sono fatto come uno che è sotto la legge (benché io stesso non sia sottoposto alla legge), per guadagnare quelli che sono sotto la legge; con quelli che sono senza legge, mi sono fatto come se fossi senza legge (pur non essendo senza la legge di Dio, ma essendo sotto la legge di Cristo), per guadagnare quelli che sono senza legge. Con i deboli mi sono fatto debole, per guadagnare i deboli; mi sono fatto ogni cosa a tutti, per salvarne ad ogni modo alcuni. E faccio tutto per il vangelo, al fine di esserne partecipe insieme ad altri".

(1 Corinzi 9:16-23)

Perché e in che modo evangelizzare..? Nella lettera ai Corinzi l'Apostolo Paolo risponde a questi due interrogativi.

In primo luogo siamo chiamati a evangelizzare perché questa è una necessità connaturata nel nostro essere cristiani. In secondo luogo la maniera più efficace di annunciare il vangelo è quella di farci ogni cosa a tutti. Riflettiamo su questi due aspetti dell'evangelizzazione.

In primo luogo l'evangelizzazione è una *necessità*: "Guai a me se non evangelizzo" scrive l'Apostolo. Evangelizzare è una prerogativa irrinunciabile per ogni cristiano e per ogni chiesa. Ogni cristiano è chiamato a farsi portatore del Vangelo, testimoniando la buona notizia dell'amore che Dio ci ha manifestato in Cristo. Evangelizzare significa farci testimoni di Cristo attraverso le nostre parole e le nostre azioni; attraverso il nostro modo di essere e il nostro modo di relazionarci agli altri, in ogni contesto della nostra vita. Se siamo discepoli di Cristo, non possiamo non evangelizzare; se Cristo vive in noi non possiamo non manifestarlo fuori di noi. "Guai a me se non evangelizzo". Se non evangelizzassi, rinnegherei la mia identità cristiana. Se nascondessi la mia fede agli altri, rinnegherei Cristo. Dal momento in cui abbiamo vissuto un incontro personale con Cristo e abbiamo sperimen-

NOVITÀ: sito internet www.chiesabattistabari.it

Siamo lieti di comunicarvi che la chiesa battista di Bari ora ha un proprio sito internet dove, oltre al calendario delle nostre attività, potrete trovare una serie di *domande e risposte* sui battisti, meditazioni e preghiere, un archivio del *BARI Battista*, foto, video e una serie di strumenti per accedere direttamente dal nostro menù alla *Bibbia on line* e all'archivio delle puntate radiofoniche di Culto evangelico (*Audio Predicazioni*) e televisive di *Protestantesimo*. Vieni a visitarci..!

ASSOCIAZIONE **C**HIESE **E**VANGELICHE **B**ATTISTE
DI **P**UGLIA E **B**ASILICATA

PRE-ASSEMBLEA UCEBI

Sabato 20 Ottobre 2012

PRESSO: Chiesa Battista di Altamura
Via Parma n° 58

Ore 15:30

CINESTORIE

Giovedì 18 Ottobre 2012, Ore 20:30

CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI

Lo straniero

Un film di Luchino Visconti

Drammatico, durata 105 min. - Italia 1967



Il film "Lo straniero" è tratto dal romanzo "L'etranger" di Albert Camus, considerato unanimemente uno dei capolavori della letteratura novecentesca. Camus dà voce ad alcuni dei temi più caratteristici dell'esistenzialismo nella sua versione tragica e "negativa". Il breve romanzo esprime in modo difficilmente dimenticabile l'incolmabile distanza, anzi (come suggerisce il titolo) la vera e propria "estraneità" che separa l'uomo dal mondo. (Pasquale Diasparra)

tato il suo amore, la sua misericordia, il suo perdono e la sua pace, è impossibile non comunicare agli altri questa esperienza con i nostri occhi o con la nostra bocca; con le nostre mani o con i nostri passi, a seconda dei carismi particolari che ciascuno di noi ha ricevuto dal Signore. "Guai a me se non evangelizzo... poiché necessità me n'è imposta". Evangelizzare è una necessità insita nel nostro essere cristiani; trasmettere Cristo agli altri è un bisogno incontenibile che nasce dal nostro appartenere a Cristo. Quanto più apparteniamo a Cristo, tanto più avvertiremo l'urgenza irrinunciabile di evangelizzare, proclamando che Cristo è l'origine, il senso e lo scopo della nostra vita.

Questa fu l'esperienza vissuta dall'Apostolo Paolo, dal momento in cui fu folgorato sulla via di Damasco dal Cristo Risorto, trasformandosi da persecutore a testimone instancabile di Cristo. Il libro degli Atti racconta che, in seguito al suo incontro personale con Cristo, Paolo "si mise subito a predicare nelle sinagoghe che Gesù è il Figlio di Dio" (At 9:20). Egli non avrebbe mai potuto nascondere agli altri l'esperienza stravolgente del suo incontro col Signore Gesù, giacché quella esperienza aveva cambiato radicalmente la sua vita, trasformando il fariseo Saulo nell'Apostolo Paolo.

Forse la nostra conversione non sarà stata così stravolgente come quella vissuta da Paolo, ma, se abbiamo veramente accolto Gesù nella nostra vita come il nostro personale Signore e Salvatore, non possiamo continuare a vivere come se niente fosse; non possiamo non condividere in qualche modo la gioia di sentirci amati da Cristo; non possiamo non evangelizzare.

"Se evangelizzo, non debbo vantarmi", dice l'Apostolo. Essere testimoni del Vangelo non è per noi un'attività che ci rende degni di stima e di lode ma è una necessità insita nella nostra identità cristiana, dalla quale non possiamo esimerci "poiché necessità ce n'è imposta". Farci portatori della buona notizia della grazia di Dio in Cristo è, dunque, un impegno irrinunciabile per ciascuno di noi e guai a noi se non evangelizziamo perché, quando non ottemperiamo questo nostro impegno, tradiamo la nostra missione e paghiamo il prezzo di un simile tradimento provando un senso di inadempienza, di frustrazione e di colpa di fronte a noi stessi, di fronte agli altri e di fronte al Signore.

A questo punto, l'Apostolo mette in evidenza che il proprio impegno di annunciare il vangelo si pone anche al di sopra della propria volontà personale. Volenti o nolenti egli è sempre chiamato ad evangelizzare, sia quando si sente volenteroso di

farlo sia anche quando non gli andrebbe di farlo: *"Se lo faccio volenterosamente, ne ho ricompensa; ma se non lo faccio volenterosamente è sempre una amministrazione che mi è affidata"*. L'Apostolo è chiamato a svolgere il servizio affidatogli dal Signore a prescindere dai suoi desideri o dal suo stato d'animo. Così come la mattina ci alziamo e andiamo a lavorare sia quando ci va sia anche quando non ci andrebbe di farlo, allo stesso modo, come cristiani, siamo chiamati a esercitare la nostra fede con perseveranza, senza chiederci se ci va di farlo oppure no. Come una persona responsabile non può tirarsi indietro dal recarsi sul suo posto di lavoro, così un cristiano responsabile non può tirarsi indietro ogni qualvolta gli si presenta l'occasione di testimoniare Cristo agli altri.

Quante volte, invece, noi ci lasciamo condizionare dai nostri umori o dalle nostre voglie nel servire il Signore! Lo si evince dalle cose più semplici come il recarsi in chiesa. Alcuni, infatti, pensano: siccome sono una persona libera e non vado in chiesa per obbligo, se mi va ci vado, se non mi va rimango a casa. Ora, è vero che Dio ci ha resi liberi, ma la libertà che ci è stata donata non è la libertà di fare quello che ci pare e piace, bensì è la libertà di servire il Signore con amore senza più essere schiavi della paura del castigo.

Dio ci ha resi liberi affinché potessimo servirlo in modo responsabile. Partecipare alla vita comunitaria è una delle principali responsabilità di ogni cristiano e, partecipando all'edificazione della comunione fraterna attraverso la nostra presenza, noi stiamo già rendendo al Signore un importante servizio di testimonianza. Infatti, quanto più c'è partecipazione, tanto più una chiesa diventa un polo d'attrazione per gli altri. Una comunità frequentata da poche persone è meno attraente rispetto a una comunità piena di gente che s'incontra per coltivare la comunione fraterna, per lodare il Signore e per ascoltare la sua Parola. La nostra partecipazione alle comuni adunanze è, un contributo fondamentale alla crescita della chiesa e alla nostra comune testimonianza. È inutile immaginare grandi campagne di evangelizzazione se non ricominciamo da questi piccoli passi.

Come membra del corpo di Cristo, il Signore ci ha affidato delle responsabilità che noi siamo chiamati ad adempiere a prescindere da quelli che sono i nostri umori, i nostri stati d'animo o le nostre voglie. Ci saranno i momenti in cui svolgeremo il nostro servizio di testimonianza volenterosamente e ci saranno i momenti in cui non lo faremo volenterosamente (per i motivi più disparati) ma, come dice l'Apostolo, in un caso o nell'altro è pur sempre una

amministrazione che ci è stata affidata e che siamo chiamati a svolgere per amor del Signore.

In secondo luogo, l'Apostolo Paolo spiega che la maniera più efficace per annunciare Cristo agli altri è quella di farci tutto a tutti. Facendosi *giudeo con i giudei, debole con i deboli e ogni cosa a tutti*, sembra quasi che l'Apostolo si comporti come un camaleonte che, a seconda delle circostanze, cambia colore della pelle al fine di mimetizzarsi con l'ambiente circostante. Il camaleonte si mimetizza per non essere avvistato e catturato dai suoi predatori. E, di solito, anche quegli uomini che si comportano da camaleonti lo fanno per opportunismo o, al limite, per quieto vivere: fingiamo di essere ciò che non siamo in modo da non essere malvisti da nessuno. Ma, nel caso di Paolo, qual è lo scopo per cui lui si fa tutto a tutti..? Lo scopo non è certamente il quieto vivere fine a se stesso ma è quello di guadagnare le persone portandole a Cristo. Per giungere a questo obiettivo, l'Apostolo si immedesima nella condizione esistenziale degli altri: Paolo si cala nei panni del Giudeo e nei panni dello straniero per annunciare all'uno e all'altro l'evangelo di Gesù Cristo. E, per poter far sì che questo annuncio venga compreso, Paolo s'immedesima nel punto di vista del suo interlocutore per poi accompagnarlo verso Cristo, partendo dal punto in cui il

proprio interlocutore si trova. In fondo, l'Apostolo fa suo l'atteggiamento che fu proprio di Cristo, il quale *"pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma spogliò se stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini"* (Filippesi 2:6-7).

La Parola di Dio non ci è piombata addosso dall'alto come una doccia fredda ma si è fatta carne: Cristo si è immedesimato nella nostra umanità e, pur essendo in forma di Dio, si è fatto uomo: ha assunto su di sé la nostra condizione umana per accompagnarci dalla nostra condizione di lontananza da Dio all'essere in comunione con Dio. Ecco allora in che modo anche noi siamo chiamati a comunicare il Vangelo: non *dall'alto* ma *dal basso*, facendoci ogni cosa a tutti, calandoci nei panni degli altri, al fine di guadagnare ciascuno a Cristo.

Che il Signore ci doni, dunque, la pazienza di ascoltare gli altri per comprendere il loro punto di vista, la capacità di calarci nei loro panni e la sapienza di saperli poi ricondurre a Cristo, che è l'unica via che porta a Dio e l'unico nome che ci sia stato dato per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati (Atti 4:12).

Ruggiero Lattanzio